



Senato, Rossi: «Lascio il Pdc e voterò no alla manovra». E fonda una nuova «Officina comunista»

Terremoto nel Pdc a Palazzo Madama. Fernando Rossi ha lasciato il partito dei comunisti italiani e minaccia di votare contro la Finanziaria «se non ci sarà un segno di forte cambiamento». Rossi ha già deciso di fondare l'associazione Officina Comunista, «un contenitore - spiega - della diaspora comunista» e che potrebbe alludere, in futuro, a un collegamento con altri soggetti

comunisti europei, «vecchio stampo» e rimescolamenti nel panorama italiano. Rossi ha restituito la tessera domenica mattina durante il comitato centrale, quando la presidenza gli ha negato la parola. La sua colpa sarebbe quella di aver rilasciato a «Il Giornale» un'intervista molto critica sulla linea del partito e sulla legge finanziaria. «E' stata la goccia che ha fatto

traboccare il vaso - ha detto - ho preso la tessera e l'ho consegnata a Diliberto, dicendogli: «ci sei riuscito a farmene andare?»». Rossi, 60 anni, impiegato ferrarese, era già stato fuori-linea a luglio ai tempi del rifinanziamento della missione in Afghanistan, poi votata ma solo quando il governo ha posto la fiducia. Il senatore aveva minacciato di abbandonare il partito all'inizio di

ottobre, quando ha denunciato gravi irregolarità all'interno del Pdc, a cominciare da chi non avrebbe versato le quote previste per chi ricopre cariche istituzionali. Rossi ha puntato il dito in particolare contro Soffritti, deputato ferrarese anche lui, ex sindaco ds, ora nel Pdc, che avrebbe tentato di metterlo in minoranza dopo che gli è stato chiesto di versare, come da statuto,

la metà dei soldi che prende in qualità di presidente delle «Ferrovie emiliane». E' critica ora la situazione per il governo a Palazzo Madama dove rischia di non raggiungere la fiducia per la Finanziaria. Rossi, che resta iscritto al gruppo Pdc-Verdi, sembra irrimediabilmente: «così com'è non la voto, anche se faccio cadere Prodi».

Emiliana Costa

Un decalogo on line presentato alla ministra Melandri e inviato come appello al presidente della Repubblica Napolitano. I firmatari: trentenni in cerca di un posto lavoro dignitoso

La finanziaria vista da un blog: «Ce ne siamo accorti: pagheremo il conto»

di Antonella Marrone

Storie di una generazione che non ce la può fare con le proprie forze. Nati dal 1976 in avanti, per lo più. Trent'anni. Generazione blog. Parlano di finanziaria, ne discutono senza ideologie, senza livore. Con molta amarezza, però. Non sono militanti politici in senso stretto: sono piuttosto militanti della vita. Hanno firmato (sono già centinaia) un appello/catalogo in rete. Lo trovate in un blog, appunto, http://finanziaria2007.splinder.com. Potete firmare anche voi, se volete. Qualcuno di loro si qualifica "cittadino anch'io", ovvero: e se non avessi dietro le spalle una mamma e un papà che possano mantenermi mentre studio o cerco un lavoro almeno un po' stabile? Se dovessi, invece ragionare già come "cittadino" (affitto, bollette, figli, cibi e bevande) ce la farei? No è la risposta unanime. «Abbiamo visto la finanziaria 2006 e ci siamo accorti di essere i nuovi poveri invisibili. Lo sapevamo già, ma ne abbiamo avuto finalmente la conferma definitiva. Abbiamo allora pensato che è difficile, come nuove generazioni, fare rete, cambiare le cose... Abbiamo stilato perciò un decalogo a favore delle nuove generazioni. Sono degli spunti, nulla di più. Tante cose altre potrebbero trovare spazio tra queste proposte. Ma abbiamo pensato a ciò che c'è di più urgente. Abbiamo pensato che, nonostante le lacune di questo decalogo, con soli 5 di questi punti realizzati riusciremmo a vivere con maggiore dignità e ad avere migliori opportunità negli anni a venire», è scritto nella presentazione del blog. Ci sono storie, discussioni, anche qualche

punta di qualunquismo. Ma ci sono soprattutto loro, gli atipici e i precari. Qualche firma, veramente rappresentativa, dei tanti firmatari: - Luca, classe 1976, naturalista e esperto nella promozione del territorio, 2 lingue parlate, conoscenza pc, esperienze maturate in diverse realtà sia private che pubbliche... per ora parcheggiato in attesa di un futuro migliore... sempre e comunque in attesa... - Andrea, 1977, Bologna, siste-

mista cococo da 5 anni. Non se ne può più. - sottoscrive l'appello condividendolo in toto. Michelangelo Co. Co. della P.A. - Fabio 1976. Consulente di marketing pagato a nero... quando capita!!! Laureato e masterizzato, investimento che non rientrerà mai e continuerà così. - Antonio artigiano abitazione in affitto negozio in affitto sottoscritto - Luca S., 1973, geologo che si arrangerà a fare di tutto.

- Giulia S., 1980. Dottoranda senza borsa e infaticabile hostess. - Margherita B, classe 1978, telelavoro a progetto nel mondo editoriale e un lavoro in nero nel weekend. - Sara S, 1980, mamma di un bimbo di 4 anni, separata, impiegata e appena iscritta ad Economia... - Daniela B, 1976. Impiegata a tempo indeterminato con mutuo trentennale. - Nicoletta M. (1977), manager didattico co. co. co

FINANZIARIA/DOMANI 24 OTTOBRE FORUM ONLINE CON ANDREA RICCI SU RIFONDAZIONE. IT

Domani, martedì 24 ottobre 2006, dalle 17.30 alle 18.30, il sito del Prc www.rifondazione.it ospiterà un forum online con l'On. Andrea Ricci, membro della Commissione Bilancio della Camera e responsabile nazionale Economia del partito, sui temi relativi alla Finanziaria 2007. Ricci risponderà alle domande dei lettori sulla manovra economica. A partire dalle 16.30 sarà possibile registrarsi per partecipare al forum.

Il decalogo a favore delle nuove generazioni

1. Accesso al credito

Accesso al credito garantito ai lavoratori flessibili tramite un apposito fondo pubblico di garanzia.

2. Sostegno economico e formazione agli atipici

Sostegno economico per i lavoratori dipendenti atipici. Tali sussidi verranno erogati in caso di sospensione del rapporto di lavoro e termineranno in caso di rifiuto, da parte del lavoratore stesso, a un altro lavoro offerto dai appositi centri per l'impiego, o a un periodo di formazione equivalente. Il lavoro o la formazione offerta dovranno essere commisurate al curriculum del lavoratore stesso.

3. Banda larga come servizio pubblico

Collegamenti a banda larga (Broadband) garantiti dagli enti pubblici. Le tariffe per tali servizi (da considerarsi "di base") verranno adeguate alle tariffe di acqua ed energia elettrica e verranno gestiti dagli enti locali.

4. Compensi minimi per gli atipici

Determinazione di dettagliati compensi minimi (attualmente non indicati dalla legge Biagi) per tutte le tipologie lavorative atipiche. A tali compensi dovranno attenersi i soggetti pubblici e privati nel determinare il compenso del lavoratore, e questo in maniera coerente rispetto alla struttura presso la quale il lavoratore verrà impiegato.

5. Sostegno e tutela alle partite Iva "polvere"

E' necessario prevedere delle tutele per i titolari di Partita Iva individuali con basso reddito. Tale tipologia di lavoro, infatti, è da considerarsi, dal punto di vista sociale, alla stregua degli altri lavori atipici e precari.

6. Sostegno economico a madri incinta e giovani genitori

Sostegno economico pubblico mensile per le madri incinta. Agevolazioni (retribuzione in caso di assenza dal lavoro, trasporti e taxi a prezzo ridotto) per i genitori di neonati. Tali misure andranno applicate a tutti i lavoratori che non prevedono simili tutele nel loro contratto di lavoro.

7. Depenalizzazione del file-sharing per uso personale

Depenalizzazione dello scambio di file in rete (file-sharing) di opere protette da copyright. Tale misura è da intendersi solo per l'uso personale di tali files.

8. Calmieramento degli affitti

Forti opere di calmieramento degli affitti tramite agenzie pubbliche gestite dagli enti locali, contratti equi e forte aumento dell'Ici sulle case sfitte.

9. Raddoppio delle attuali borse di dottorati e ricercatori

Raddoppio delle borse di studio e degli assegni di ricerca per dottorandi e ricercatori.

10. Incompatibilità nelle cariche pubbliche

Incompatibilità per cariche pubbliche elettive e di nomina politica. La titolarità di una carica che prevede un qualsiasi compenso, escluderà automaticamente la possibilità di ricoprire altre cariche.

Epifani giudica positivamente l'accordo ma la Fiom ricorda che la titolarità non è certo delle imprese

«Sul tfr, l'ultima parola deve essere dei lavoratori»

segue dalla prima di Fabio Sebastiani

Il capogruppo del Prc in commissione Bilancio alla Camera Andrea Ricci contesta le cifre. «Lo stanziamento dei 450 milioni di euro per compensare i maggiori oneri delle imprese appare eccessivo e inoltre il criterio dei 50 dipendenti per il versamento del tfr rischia di determinare una nuova soglia per la crescita dimensionale delle imprese».

Sull'accordo c'è da registrare le molte voci di dissenso dal mondo sindacale. Il segretario della Fiom Giorgio Cremaschi, che chiede un referendum tra i lavoratori, afferma: «Siamo al paradosso la Confindustria e il governo litigano sui soldi dei lavoratori, mentre Cgil, Cisl e Uil stanno a guardare. E' bene ricordare che nessun sindacato ha chiesto ai lavoratori alcun mandato per dare l'accordo sul Tfr. Per questo, è indispensabile che nel caso di firma, si svolga subito un referendum in tutti i luoghi di lavoro per approvare o respingere l'intesa». «Così fecero Cgil, Cisl e Uil - conclude - con la riforma Dini nel '95, non si capisce perché non si faccia oggi, a meno che non si stiano semplicemente le assai probabile bocciatura che i lavoratori decreterebbero dell'intera Finanziaria».

Apertore è anche il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini. «La titolarità del Tfr è dei lavoratori. E' perciò paradossale che tutti i riflettori siano accessi sulle improprie rivendicazioni avanzate dalle imprese». «Qualsiasi soluzione - sottolinea Rinaldini - non può che avere questo discrimine: soltanto i lavoratori possono esplicitamente attraverso la delega positiva decidere la destinazione del

loro trattamento di fine rapporto». Rinaldini, inoltre, critica anche qualche passaggio della finanziaria: «E' necessaria una modifica dell'attuale distribuzione delle aliquote fiscali - dice - non ci possono essere infatti situazioni per cui si verificano ripercussioni negative sui redditi fino a 45.000 euro». Positivo, invece, il giudizio della Cgil. «E' un accordo importante - sottolinea il segretario generale Guglielmo Epifani - quello che la Cgil voleva e a cui ha lavorato con Cisl e Uil».

L'accordo sul tfr non risolve **Prc: «I 450 milioni di euro per compensare gli imprenditori appaiono eccessivi e il criterio dei 50 dipendenti rischia di bloccare la crescita delle imprese»**

ovviamente i problemi del governo e della maggioranza. Il vertice di sabato, che Prodi si limita a definire una semplice «colazione di lavoro», dovrà sciogliere i nodi indicati dal segretario del Prc Franco Giordano. Qualche dubbio, poi, è stato aggiunto anche dal ministro della Ricerca Fabio Mussi: «Senza la correzione dei tagli ci vuole la mano di un altro ministro per firmare la legge. Credo che, però, fra Parlamento e governo ci siano spazi per una soluzione. Vanno bene i 94 milioni per la ricerca, ma non se ne possono togliere il doppio per i consumi intermedi. E' possibile stare fermi un giro, ma non si può tornare indietro. Lo questa responsabilità non la assumo».

Pdc per contrasti con il segretario Diliberto, ha messo in allarme i gruppi di Palazzo Madama. Guardando, infatti, alla consistenza dei gruppi, se si escludono i senatori a vita, gli eletti all'estero e il presidente della commissione Difesa Sergio De Gregorio, fuoriusciti dall'Idv di Di Pietro per guidare il movimento «Italiani nel mondo» sganciato dagli schieramenti attuali, centrosinistra e centrodestra sono 157 a 156. Dal momento che Franco Marini, in quanto presidente del Senato, non partecipa alle votazioni, siamo però in assoluta parità 156 a 156. Se Rossi non votasse a favore, l'Unione sarebbe quindi in minoranza 155 a 156. In genere, però, il centrosinistra finora, in diverse votazioni, ha ricevuto il soccorso di buona parte dei sette senatori a vita e, a volte, dei sei senatori eletti all'estero.

Non è certo con l'accordo sul Tfr, infatti, che Confindustria è pronta a deporre le armi contro il governo. Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, esplicita il dubbio: «Ora che è stato firmato l'accordo con il consenso di tutte le parti sociali sul Tfr, Confindustria continuerà a perseguire il suo disegno politico contro l'Unione, che considera una coalizione massimalista». Per i Verdi è indispensabile aumentare i fondi per il trasporto pubblico, perché la situazione nelle città è diventata allarmante, come dimostra anche lo studio presentato ieri da Legambiente e Sole 24 Ore. L'emergenza smog crea pesanti danni sanitari ed ambientali ed incide sulla qualità della vita delle persone, per questo si deve affrontare come priorità nazionale. Ma il nodo vero arriverà a dicembre con il rinnovo del contratto nazionale degli autotrojanvieri.



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROMANO PRODI E IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA, LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO, GIGLIA/ANSA

i sindacati dei coinquilini chiedono, tra le altre cose, più soldi per il fondo sull'affitto e l'edilizia sociale

Sunia, Sictet e Uniat Uil denunciano le carenze della Finanziaria sulla politica abitativa

di Sara Picardo

Cambiano i governi, ma per quanto riguarda la casa siamo sempre lì: in Finanziaria non c'è niente sulle politiche abitative». Questa accusa che le segreterie nazionali di Cgil, Cisl, Uil e di Sunia, Sictet e Uniat Uil, hanno lanciato ieri al governo Prodi, durante il convegno *Decreto Legge Sfratti. Finanziaria 2007. Quale politica abitativa?* La lista delle lamentele è lunga: «Per quanto riguarda il fondo di sostegno all'affitto - spiega Luigi Pallotta, segretario generale del Sunia - nella manovra troviamo solo i 212 milioni di euro previsti dal Dpef di Berlusconi, a nostro avviso ne servirebbero almeno 500. Non ci sono soldi per l'edilizia sociale, mentre il piano Brunetta, che prevede la svendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, è ancora lì».

Insomma, i sindacati degli inquilini, seppur contenti del recente decreto sfratti, che prevede l'apertura di una tavola di concertazione sulle politiche abitative, non lo sono altrettanto della

«strana schizofrenia» dei provvedimenti del governo in cui «mancano le gambe economiche per il tavolo». E mentre il ministro delle Infrastrutture Di Pietro latita, rifiutando di incontrare le parti sociali, da parte dei sindacati le richieste si fanno sempre più chiare e pressanti. Solo un politica di affitti bassi ed edilizia pubblica può portare il Paese verso la modernità ed evitare che la situazione peggiori soprattutto per quelle fasce di popolazione che non superano i 1000 euro al mese: precari, giovani, pensionati e disabili. Per risolvere una situazione che vede il 20% delle famiglie italiane costrette a subire affitti «da strozzini», occorre istituire nel bilancio dello Stato «un capitolo di spesa per il finanziamento dell'edilizia sociale, altrimenti - afferma Guido Piran, segretario generale del Sictet - è inutile aprire la concertazione: rischiamo di fare solo parole, e noi parole non ne vogliamo più fare». Per quanto riguarda poi il cavallo di battaglia del nuovo governo, ovvero la lotta all'evasione ed elusione fiscale, «non c'è traccia alcuna - denunciano

ancora i sindacati - delle annunciate misure di contrasto del fenomeno». «Altro che emersione del nero e affitti calmierati - continua Pallotta - questo governo sembra strabico: preferisce dare un bonus di 1000 euro per scaricare il prezzo dell'agenzia immobiliare nella compra-vendita delle ca-

Il ministro Ferrero: «Stiamo trattando per ampliare la platea dei beneficiari del decreto di proroga degli sfratti, che sarà domani al Senato»

se e non considera affatto di dare la stessa agevolazione a chi si rivolge a un'agenzia per un affitto». Per quanto riguarda i migranti, poi, che sono una fetta importante del mercato immobiliare, «i canoni di locazione in tutto il 2004 ammontavano a 10 miliardi di euro - dice Guido Piran, segretario generale del Sictet - Se i lavoratori stranieri avessero avuto un contratto regolare, grazie alle imposte dirette di registro e di bollo lo stato avrebbe incassa-

to ben 3, 25 milioni di euro». In Italia, inoltre, ci sono oltre 600 mila famiglie, che non superano gli 11 mila euro lordi di reddito l'anno, in lista nelle graduatorie comunali per la casa «che non vengono aggiornate da anni. Mentre aumentano migranti, precari e nuclei familiari composti da divorzati». A rassicurare i sindacati degli inquilini, però, è intervenuto il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero: «Tra le richieste di modifica della Finanziaria che ho avanzato - dice - c'è la costituzione di un fondo presso il ministero delle Infrastrutture che permetta di dare sostanza al tavolo della concertazione». «Inoltre - continua - stiamo trattando con il ministro dell'Economia per ampliare la platea dei beneficiari del decreto di proroga degli sfratti che sarà domani al Senato per il passaggio finale del suo iter di conversione in legge». Il decreto dovrebbe accogliere alcuni emendamenti «sia sull'allargamento dei comuni interessati, sia sul limite d'età dei beneficiari che tornerebbe da 70 a 65 anni».

Attacco dei sindacati alla campagna mediatica contro gli statali: «Non siamo dei fannulloni» e rilanciano la proposta di un patto per il pubblico impiego. A novembre Università e ricerca in piazza insieme

Attacco dei sindacati alla campagna mediatica contro gli statali: «Non siamo dei fannulloni» e rilanciano la proposta di un patto per il pubblico impiego. A novembre Università e ricerca in piazza insieme

Attacco dei sindacati alla campagna mediatica contro gli statali: «Non siamo dei fannulloni» e rilanciano la proposta di un patto per il pubblico impiego. A novembre Università e ricerca in piazza insieme